

La Voce

DI SAMBUCA

Anno XIX - Febbraio 1976 - n. 161

MENSILE DI VITA CITTADINA

Sped. Abb. Postale - gruppo III

CHIESA MADRE: Argomento chiuso e da archiviare?

Contro la malizia

Con grave disappunto e rammarico apprendiamo dal parroco della matrice che per la ricostruzione del più antico e monumentale tempio di Sambuca non c'è nulla da fare essendone stata decretata a suo tempo la definitiva demolizione.

Come dire che, redatto un atto di morte, il morto non avrebbe più diritto a vivere se per avventura si constatasse che era morto apparentemente.

Si tratta, nel caso del morto apparente e della matrice, di un colossale falso logico — posto che esista una logica illogica — che non regge di fronte all'evidenza della vita e alla prova dei fatti.

Per la matrice i fatti irreversibili sono questi: ci fu una sentenza di demolizione; successivamente, pur rimanendo ferma quella sentenza, furono eseguite per conto del Genio Civile, alcune opere di puntellamento; oggi, a otto anni dal terremoto, nonostante le successive e numerose scosse sismiche, la matrice resiste ancora.

In sostanza, servendoci ancora del traslato, possiamo ben dire che siamo di fronte al tipico caso di morte apparente.

Tecnici, ingegneri, operatori amministrativi firmando nei giorni successivi al terremoto del 15 gennaio 1968 un verbale di demolizione o di « non » ricostruzione della matrice, lo hanno fatto con molta superficialità e con molta fretta. Superficialità e fretta dettate dalla paura di assumere dirette responsabilità e dal timore di far perdere (o di perdere in proprio?) un facile guadagno alle ditte demolitrici che i tecnici del Genio Civile si trascinavano dietro. Il guadagno — si sa — derivava dal fatto che le demolizioni venivano, e vengono, pagate a « vuoto per pieno ». La matrice di Sambuca con la sua massa volumetrica vuota rappresenta un affare molto redditizio.

Che in realtà nella Valle del Belice, come fu dimostrato, per esempio, per molte chiese di Partanna, ci fu una facile corsa alla demolizione autorizzata che provocò ai monumenti più danni che non il terremoto, è cosa ormai provata. Ma ora basta.

L'appellarsi al verbale del 1968 per non ricostruire la matrice è una assurdità inammissibile dietro cui gli organi preposti alla ricostruzione delle chiese, Ispettorato per le zone terremotate e Curia Vescovile (quest'ultima non sappiamo sino a qual punto) si trincerano per opportunità o per pigrizia. L'opportunità potrebbe basarsi sul fatto che, essendo apparso di fronte alle prove e all'opinione pubblica enorme lo spreco di 350 miliardi, consumato senza la definitiva ricostruzione dei paesi della Valle del Belice, oggi si vorrebbe far credere che resta poco o nulla da ricostruire. La pigrizia non

Nel lontano, ma sempre vivo nel ricordo, gennaio 1968 due calamità si sono abbattute su Sambuca: il terremoto e di lì a pochi giorni la « Commissione per le Demolizioni ».

Ho riletto il primo servizio sull'argomento pubblicato sulla Voce del numero di febbraio-marzo di quell'anno.

Istantaneamente sono stato spinto a fare un accostamento a note vicende della Roma papale, passate alla storia con la celebre frase « ciò che non fecero i barbari, lo fecero i Barberini ».

L'articolista, al cui servizio mi riferisco, ha avuto l'intuizione di cogliere la grave deleteria portata della presenza della « Commissione » a Sambuca.

A distanza di otto anni si piangono le conseguenze dell'operato di quello Organo che, come i monatti di manzoniana memoria, è passato per le strade di Sambuca imbrattando i muri con un segno rosso, sono tutt'ora visibili il cerchio « X ». Alla fine di quel sopralluogo, Sambuca dava l'idea di una città di annessati.

Al di là della figura retorica rimangono i fatti.

A tanti Sambucesi è sfuggito il vero significato di quei segni tracciati sui muri delle nostre case e dei nostri uffici pubblici. Ora, ma forse con ritardo, se ne comprende il tragico valore: quei segni indicano una condanna alla distruzione o una speranza di restauro.

Dal '68 ad oggi, di tanto in tanto, sulla VOCE sono comparsi patetici tra-

filetti o foto illustranti lo stato lacrimevole in cui si trova la Chiesa Madre.

Nel numero di marzo del '75, a commento di una vistosa foto della Chiesa, era scritto: « Le opere di restauro intraprese — a causa soprattutto dello stato di abbandono in cui è stata tenuta per anni — di chi la colpa? — difficilmente, purtroppo, potranno ridarle l'antico splendore ».

Le affermazioni contenute nel citato sono una ulteriore riprova del fatto

che tanti si auspicano il restauro della Madrice, molti criticano l'apparente disinteresse di quanti, Curia e Clero, hanno il dovere di intervenire, ma, fino ad oggi, nessuno ha detto, forse perché lo ha ignorato, che per la Chiesa Madre la fantomatica « Commissione » ha decretato in maniera inappellabile

SAC. PAOLO GULOTTA

SEGUE A PAGINA 8

Cantina Sociale la grande speranza

- Sullo sfondo di un mercato debole, caratterizzato dalla assenza di compratori e dal pericolo di una caduta della domanda di vino, la « Cantina » non deve entrare in crisi.
- Dalla Cantina Sambuca aspetta: reddito, occupazione, benessere. Ma attenzione: gli amministratori intervengano in maniera organica e soprattutto con buon senso.
- Al nuovo Presidente Dr. Vito Gandolfo auguriamo il superamento dei contrasti interni e l'impostazione di un serio programma di rinnovamento.

Da queste colonne ci siamo occupati più volte della Cantina Sociale « Sambuca di Sicilia », additandola come esempio di capacità imprenditoriale, di impegno operativo, di intraprendenza e di iniziativa cooperativistica, per il rilancio dell'agricoltura e per il conseguente benessere della società sambucese.

I recenti fatti verificatisi alla « Cantina » devono essere ridimensionati e non devono assolutamente arrestare o far morire il movimento di rinnovamento agricolo ed economico di Sambuca, nel momento in cui gli occhi di tutti sono puntati sull'economia agricola, quale alternativa valida alla crisi industriale e al conseguente rientro degli emigrati.

Fino ad oggi troppo si è mormorato sui predetti fatti, troppo panico è stato seminato tra gli agricoltori, per degli imprevisti che possono accadere in qualunque società cooperativa.

Dinanzi allo smarrimento di gran parte dei soci, occorre raccontare i fatti avvenuti e portarli al vaglio della pubblica opinione.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale eletti dall'Assemblea dei soci il 21-8-1975 avevano trovato una intesa, nonostante le polemiche della precedente Assemblea dei soci del 3 agosto 1975, dove si approvò il bilancio al 30-6-1975, ma non fu possibile procedere al rinnovo delle cariche sociali.

Il nuovo Consiglio di Amministrazione riconfermò come suo Presidente l'Avv. Vincenzo Di Filipo, presidente fin dal 20-5-1969, data di costituzione della società cooperativa « Cantina Sociale Sambuca di Sicilia ».

L'ammasso dell'uva della vendemmia 1975 avviene in perfetta regola e con l'armonia di un Consiglio di Ammini-

UNA SUPERSTRADA TRAZZERALE

Sciaccia - Palermo che avventura

E dire che si è fatto tanto per costruire queste nostre superstrade che a vederle così abbandonate fa decisamente rabbia. E' il caso della strada a scorrimento veloce Sciaccia-Palermo che interessa precipuamente il traffico veicolare di Sambuca di Sicilia, Montevago, Santa Margherita Belice per l'una o l'altra direzione. Eccetto il primo tratto di circa 20 chilometri che dalla cittadina termale porta al bivio Misilbesi, indubbiamente in buono stato sotto il profilo della sicurezza, per il resto fino alla periferia di San Giuseppe Jato, la superstrada sembra essere stata disegnata progettata da un architetto di fine secolo. Non esistono opere architettonicamente valide, il percorso per più di 40 chilometri, da Misilbesi a Zabbia, è molto sinuoso; le curve orrendamente disegnate sono, a largo raggio, pericolosissime. Ma il colmo è che il progettista e il costruttore vadano in giro dicendo di aver fatto con poca spesa una buona strada a scorrimento veloce. Ma la verità è un'altra: non sono state volutamente create grandi opere d'arte appunto perché si sarebbe toccato parecchio terreno di qualche latifondista del luogo. Ormai il tracciato è quello; e nulla si può fare per cambiarlo. Ma ciò che più desta, invece, la nostra preoccupazione è l'estremo abbandono in cui è stato lasciato. La faccenda si trascina ormai da qualche

anno ed è stato un miracolo se sino ad oggi non si è verificata qualche disgrazia o una vera e propria catastrofe. Chi percorre una superstrada, di solito, si sente al sicuro e, nei limiti consentiti, la percorre a velocità sostenuta. Ebbene la scorrimento veloce Sciaccia-Palermo, da Misilbesi a San Giuseppe Jato, è un'autentica avventura.

Il fondo stradale, nuovo di zecca, e coperto da centinaia di avvallamenti e bubboni che costringono l'automobilista a zig-zagare come in una gimkana. D'inverno, quando piove, poiché l'acqua copre questi avvallamenti, si finisce fuori strada con una certa facilità. Gli svincoli, dell'ex-stazione Gulfa per Santa Margherita e Sambuca, di Poggioreale e di Roccamena, sono assolutamente privi di indicazioni per cui chi non è pratico della zona si ritrova in un centro piuttosto che in un altro. Per tutta la lunghezza del tracciato la segnaletica è inesistente e di sera non si distinguono i bordi e le cunette stradali. I guard-rails sono molto scarsi e mal disposti. I cantonieri sono del tutto assenti, anche perché non si riesce a capire bene se la strada o il tratto in funzione sia stato collaudato o quanto

ENZO MINIO

SEGUE A PAGINA 8

NICOLA LOMBARDO

SEGUE A PAGINA 8

SEGUE A PAGINA 8

SAMBUCA PAESE

BLOCCAVIE

Un tema forse vecchio, ma comunque sempre attuale: le strade di Sambuca.

Ho da raccontarvene una sicuro che non ci crederete.

Giorni fa, per andare a casa, ho dovuto cambiare almeno cinque vie.

In una c'erano i muratori, in un'altra si stava costruendo, in un'altra ancora demolendo... Ah, questi... bloccavie.

CARNEVALE '76

Il carnevale di quest'anno ci sta facendo vedere per lo più «domino», come ormai da tempo. (Oltre tutto, da sotto un domino, è più facile dire qualcosa... in più).

I bambini ci danno la gioia di farci rivedere in miniatura, quasi il carnevale d'altri tempi. (A proposito! Da segnalare un'iniziativa dell'arciprete don Angelo Portella.

Il 28 c.m. alle ore 15,30, nei locali del cine-teatro Elios — in occasione del 1° Festival della «Canzone dei Bambini» — ci sarà la «sfilata delle Maschere»).

Zorro, Biancaneve, le contadinelle, le coccinelle, i coniglietti, le negrette, ed altre, sono le mini-maschere '76.

Da segnalare ancora l'iniziativa di alcuni giovani che hanno rievocato Nerone.

Ma dove sono andati a finire i giovani Moschettieri, i D'Artagnan, i pellerosse che mettevano a soqquadro le vie del paese e tanta gioia in corpo?

IL BABBALU'

La monotonia della vita di paese (che può essere base di lancio di iniziative), ha spinto alcuni giovani, a metter su il Babbalù.

E' un locale sorto nel periodo di Natale, in seguito al bisogno dei giovani sambucesi di disporre di un luogo dove potersi riunire per giocare, parlare, ballare.

Il locale dispone di un modesto bar che soddisfa le richieste dei soci.

L'iniziativa di questi giovani va incoraggiata ed appoggiata, affinché non divenga un «incontro», di un certo periodo di festività, bensì qualcosa che possa durare nel tempo per aprire a nuove idee.

ieri - oggi - domani

a cura di ANGELO PENDOLA

ABORTO E SOCIETA'

Domenica 1° febbraio, nei locali della Biblioteca Comunale «V. Navarro», si è tenuta una conferenza-dibattito sul tema: «Aborto e Società». Ha parlato la signorina Caterina Santamaria, responsabile dell'Unione Donne Italiane di Agrigento.

Ha introdotto Maria Tortorici. Interventi hanno fatto l'ostetrica signora Maggio, il nostro Direttore Amministrativo dott. Vito Gandolfo, l'arciprete don Angelo Portella e altri.

Tenendo conto dell'importanza del problema, ci si aspettava un pubblico più numeroso ma, come spesso accade (purtroppo), molti sambucesi hanno dimostrato leggerezza e insensibilità. Si è parlato di quanto «Sacra» sia la Vita, e del feto e della madre.

Non si è tralasciata l'educazione: sociale e sessuale. Valori incontestabili! Sante parole! Non sono mancati interventi degni di particolare rilievo. Ma poi, un sacco di discorsi prolissi, ricalcatori, «profondi».

E ci si era perfino dimenticati di quei bambini che vengono a soffrire: gli anormali (nel senso più lato della parola). Che cosa si è fatto e cosa ci si propone per loro?

MOSTRA DI GIUSEPPE PALERMO

Il Centro d'Arte «La Ginestra» di Sciacca, dal 1° febbraio, ospitava nei suoi locali opere del nostro concittadino Giuseppe Palermo.

«L'opera di Palermo, — scrive tra l'altro Filippo Cucchiara — seppure in atto è volta trattare il tema sulla ecologia, che peraltro trova notevoli consensi in quanti di noi auspichiamo un ambiente naturale quanto più possibile sano e salutare, appassiona il fruitore per la liricità del tema trattato e l'effetto tonale sempre bilanciato e filtrato dalle ritmiche pennellate di morbida setola».

CINEFORUM

Altra iniziativa dell'arciprete don Angelo Portella, è il Cineforum.

Il 14 febbraio è stato proiettato «In nome della vita» di C. Fuscagni, primo film di un vasto programma. Il film trattava di un problema più che mai attuale: l'aborto.

Ha parlato sul tema il professor Andrea Ditta. Ne è seguito un dibattito. Si proietteranno:

- 26-3 Un cappello pieno di pioggia di F. Zinnemann (Droga);
- 13-3 Le confessioni di una sedicenne di G. Tresler (Famiglia);
- 27-3 Il posto di E. Olmi (Problematica del lavoro);
- 10-4 Un certo giorno di E. Olmi (Responsabilità professionale);
- 24-4 La ragazza con la valigia di V. Zurlini (Amore);
- 30-4 Diavolo alle 4 di M. Le Roy (Il prete);
- 22-5 Banditi a Milano di C. Lizzani (Violenza);
- 5-6 Violenza per un monarca di F. Buchs (Fedeltà alla vocazione);
- 19-6 Cow-boy col velo di sposa di D. Swift (Divorzio).

«Una proiezione cinematografica è spesso il mezzo più idoneo per discutere ed approfondire insieme i più importanti problemi umani».

Incontro e scontro di idee ci possono far costruire una società migliore.

AGRICOLTURA - Impianto di irrigazione (ESA)

Tra non molto, le acque dei torrenti Landori e Caricagiachi andranno ad

arricchire il bacino del Carboj.

«Una parte sarà destinata all'irrigazione di circa 1800 ettari, tra i comuni di Santa Margherita Belice e di Sambuca che ricadono a monte del lago Arancio».

La parte dell'impianto relativa agli allacciamenti «dovrebbe già essere stata appaltata». Sono già stati assegnati, invece, i lavori relativi all'impianto di irrigazione vero e proprio. Se li è aggiudicati l'impresa «Torno S.p.A.» di Milano. I lavori, se sollecitati dall'approvazione dell'Assessorato all'Agricoltura, potrebbero iniziare in primavera e concludersi entro due anni.

L'area da irrigare sarà divisa in due zone, una di 1017 ettari, l'altra di 743.

Sono previsti una stazione di sollevamento, due vasche di ricondizionamento e la posa di oltre 20.300 metri di condotta. I terreni da irrigare sono tra i 180 e i 260 metri sul livello del mare. L'erogazione prevista è di sedici ore al giorno».

ACQUA

Per ampliamento della condotta idrica, alcuni giorni fa, Sambuca è rimasta per più giorni senza acqua.

I disagi che la popolazione affronta in casi come questo, sono abbastanza rilevanti.

E noi, il «bando», arriva sempre dopo che l'acqua è andata via.

HANNO CONSEGUITO LA LAUREA

Maria Montana, in Lingue; Liliana Ciavarella, in Lingue; Maria Castronovo, in Storia e Filosofia; Franco Scurba, in Lingue. A tutti i neo dottori gli auguri de «LA VOCE».

LEGGETE

E DIFFONDETE

«LA VOCE

DI SAMBUCA»

Traffico, che caos

A Sambuca è quasi impossibile circolare in auto. Il traffico è diventato troppo caotico non solo nelle ore di punta, quando lunghe teorie di automobili affollano le vie principali della cittadina, ma anche nelle altre ore del giorno e della notte. Le cause non sono da ricercare nell'aumento eccessivo degli autoveicoli (talvolta anche tre per un nucleo familiare) ma nell'indisciplina degli automobilisti, nella rassegnata indifferenza degli organi di polizia urbana ed, a quanto pare, nei deleteri interventi degli amministratori comunali.

A Sambuca, ormai da tempo, qualsiasi automobilista trova naturalissimo posteggiare al centro di strada, incrociare il proprio veicolo con quello di un suo conoscente e mettersi a discutere tranquillamente, bloccare il traffico nell'uno e nell'altro senso, mostrare la propria stizza ed il proprio disappunto se lunghe file di automobili improvvisano rabbiose sinfonie di clacson con acuti a solo di tromba. Chi ha fretta non trova scampo. Infatti è diventata una avventura inoltrarsi nelle strade secondarie nella speranza di procedere più speditamente. Spesso, anche queste sono bloccate o da cumuli di concetti e di terriccio o da camion che caricano tale materiale di riporto.

Da qualche anno molti sambucesi, usufruendo dei contributi statali, stanno riparando le proprie abitazioni danneggiate dal sisma del 1968. Raramente, in tali strade, una opportuna segnaletica avverte che il transito è vietato altrove. Vengono costantemente ignorati i segnali di posteggio, di divieto di transito, dei sensi unici e degli

stop. A questi ultimi gli automobilisti sambucesi anziché fermarsi sfrecciano a tutta velocità.

A conferire una nota più gaia e pittoresca a tanta anarchia contribuiscono in modo determinante i motociclisti: puntualmente, verso le ore tredici, si esibiscono ogni giorno in spericolati e rumorosissimi numeri acrobatici dinanzi alle ragazze che, proprio a quell'ora, escono dalla scuola. Neanche di notte c'è pace: gare di velocità nel corso principale, gimkane motociclistiche, stridii di freni, applausi e grida di improvvisati tifosi rendono inquieti i sonni dei sambucesi.

Di tanto in tanto intervengono i vigili urbani. Ma quando elevano qualche contravvenzione o peggio sequestrano qualche motoreta ecco entrare in scena gli amministratori comunali. Questi con fare paterno rimproverano il contravventore e nello stesso tempo indurrebbero per amore di pace e di... consensi elettorali, il vigile urbano a... strappare la contravvenzione. Ci sarebbero i carabinieri. Ma anche questi, tenendo forse in debito conto la rassegnata indifferenza in cui sono ridotti i vigili urbani, intervengono molto raramente e con scarsi risultati. Così Sambuca è diventata a poco a poco una specie di eden per i fracassoni e gli automobilisti indisciplinati.

PIPPA MERLO

Assicurarsi è un obbligo
Assicurarsi bene è un dovere

Compagnia Tirrena

DI CAPITALIZZAZIONI
E ASSICURAZIONI

Soc. per az. - Cap. Soc. L. 3 miliardi - Interamente versato - Fondi di Gar. e Ris. Tec. e Patr. al 31-12-1969 L. 42.407.632.480 - Iscr. Reg. Soc. Tribunale di Roma numero 1859/45

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni

AGENZIA

Corso Umberto 15 - Sambuca di Sicilia (Ag)

Ditta

MICHELE
ABRUZZO

Corso Umberto I - Tel. 41193
SAMBUCA DI SICILIA

TRATTORI CARRARO
MOTOZAPPE PASBO

Contributo del 50% anticipato

DITTA

MARIO LA BELLA

Fabbrica Mattoni

in Cemento - Ceramica

Rivestimenti e Sanitari

Corso Umberto I, 45

Tel. ablt. 41211 - Fabbrica 41210

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Quando comincia la vita?

Il problema della legalizzazione dell'aborto non è un problema biologico o un problema clinico o perlomeno lo è soltanto in minima parte. Le motivazioni sulle quali si dovrebbe discutere per trovare soluzioni giuste in questo settore sono di natura morale e sociale. Noi medici, e soprattutto noi gine-

Aborto: scelta

individuale o sociale?

Una delle tendenze di fondo della nostra epoca, fra le più caratterizzanti, è l'aspirazione della donna a vedere realizzata la parità con l'uomo, ad avere un peso maggiore nella vita economica, politica e sociale.

Negli ultimi anni le masse femminili hanno combattuto una lotta estesa ai vari campi della società; lotta quindi, per il posto di lavoro, per la conquista dei diritti civili e morali, negati da una società che lascia sola la donna a fronteggiare complessi problemi quali la maternità e la famiglia, che mortifica le sue capacità produttive e intellettuali, che la fa apparire « animale erotico » mercificando lo stesso rapporto fra i sessi. Ed è proprio nel quadro di una valutazione complessiva dei problemi della generazione, del rapporto fra uomo e donna che va visto il problema dell'aborto, non meno importante di altri, quali divorzio, o nuovo diritto di famiglia.

In Italia ogni anno abortiscono tre milioni di donne, e ne muoiono trentamila: questi, i dati ufficiali di una statistica incompleta, a cui si aggiungono le altre centinaia di aborti « bianchi », causati dal lavoro stressante della catena di montaggio, le altre migliaia di aborti provocati con mezzi rudimentali, che portano, il più delle volte, alla morte della madre. In un simile quadro è chiaro il disagio di legiferare e giudicare su un problema complesso ai limiti di quello che è individuale o sociale. L'aborto è, in pari tempo, bianco e nero. Chiaramente, il ricorso ad esso è una piaga sociale che non va estesa ma ridotta. Infatti, proprio con l'aborto, la donna registra la sconfitta della sua volontà di generare, e paga tutto il prezzo delle carenze di una società che le ha impedito la determinazione della propria maternità in modo libero e responsabile.

Da questo nasce quindi l'esigenza di adottare una legge buona in tempi brevi, una legge quanto più obiettiva possibile. Il testo di legge approvato in sede di Commissioni, Giustizia e Sanità, risponde in un certo senso a questa esigenza, anche se alcuni articoli della legge stessa non possono dare una soluzione completa, perfetta e definitiva a questo problema.

I contenuti positivi di questa legge sono almeno quattro: in primo luogo l'affermazione che l'aborto non è più un reato, punibile quindi con il carcere. Il secondo contenuto positivo è l'indicazione dei casi in cui la donna può praticare l'interruzione volontaria della gravidanza dopo i primi novanta giorni. Il terzo punto positivo riguarda il ruolo della donna nella determinazione del ricorso all'aborto. Il medico quindi non è più « medico-poliziotto », ma piuttosto assume il ruolo di assistente che serve a far valutare e riflettere, nel rispetto della personalità e della volontà, la donna stessa.

L'ultimo contenuto positivo della legge è infine la gratuità e l'assistenza per la donna che debba interrompere la gravidanza. Da qui nasce l'altro aspetto dell'aborto. Si è detto « ridurre » questa piaga e non estenderla. Come ridurre? Prevenire è meglio che curare. E in questo senso, una funzione preventiva hanno i consultori familiari, l'adozione di materie volte all'insegnamento dell'educazione sessuale, le iniziative tese ad approfondire le implicazioni di tali problemi. La maternità deve essere il frutto di una scelta ponderata, voluta, perchè solo una maternità voluta è una maternità felice.

MARIA TORTORICI

cologi, siamo però troppo coinvolti in questo drammatico dilemma in quanto siamo chiamati ad essere gli esecutori di decisioni legislative che richiedono la nostra opera di tecnici suscitando in noi reazioni emozionali diverse. A giustificazione della pluralità di risposte che solleva nella nostra categoria il quesito se la legalizzazione dell'aborto sia giusta o ingiusta; se valgono più i diritti del feto o quelli della madre, sta anche il fatto che, dal punto di vista strettamente biologico, i pareri sono discordanti sul momento in cui inizia la vita umana. Dal punto di vista clinico poi ancora molti medici sono portati tradizionalmente a prendere in considerazione la patologia sociale ed emozionale solo quando si traduce in manifestazioni di malattia fisica e questo è senza dubbio una visione limitata e non più sostenibile del concetto di salute che attualmente bisogna avere.

Pertanto circa l'inizio della vita umana e la individualità del nuovo essere una parte dei biologi afferma che la vita umana ha inizio con la fecondazione e che il prodotto del concepimento possiede una propria « individualità » irripetibile, che gli viene assicurata dal proprio patrimonio genetico, ed ancora una « autonomia » che fa sì che egli dipenda dalla madre soltanto sotto l'aspetto nutritivo ed energetico. I segni di vita nell'embrione sono evidenti precocemente se noi disponiamo di mezzi capaci di rilevarli: con gli ultrasuoni si può rilevare la frequenza cardiaca già alla VI settimana, mentre con tecniche speciali si riesce a registrarne l'elettrocardiogramma e l'elettroencefalogramma alla VIII settimana. I comuni criteri internazionali adottati per accertare che un individuo non è vivo (mancanza di riflessi agli stimoli, nessun movimento spontaneo e nessuno sforzo respiratorio, elettroencefalogramma piatto) non sono applicabili all'embrione che invece possiede tutti questi requisiti.

Nè si può affermare che la vita fetale non è vera vita perchè non è indipendente in quanto sono molte le persone la cui vita dipende dalla dialisi, dal pacemaker, da farmaci etc.

Molti biologi concludono quindi che con l'aborto anche se effettuato in epoca precocissima, prima dell'impianto in utero, si toglie una vita umana, anche se si tratta di vita con particolari caratteristiche.

Vi sono però anche pareri opposti proprio nello stesso campo biologico.

Si rileva, per esempio, che esistono condizioni, come quelle che danno origine ai gemelli monocoriali, nelle quali la vita dell'individuo comincia certa-

mente in fase post-zigotica, sebbene prima dell'impianto. Inoltre si è notato che circa il 50% degli zigoti viene eliminato spontaneamente. Sarebbe quindi da un punto di vista biologico solo il fenomeno dell'annidamento in utero il momento di inizio della vita. Infine le teorie filogenetiche fanno osservare come l'evoluzione dell'embrione umano passi attraverso stadi del tutto simili morfologicamente a quelli degli altri mammiferi ed esiste un momento nel quale si emerge da una forma evolutiva pre-umana per diventare una forma umana. Fino a questo momento l'interruzione della gravidanza potrebbe avere il consenso anche di coloro che difendono il diritto alla vita del feto umano.

Ma la discussione sugli aspetti biologici dell'aborto, come ho detto, non fornisce la soluzione del problema. Occorre riflettere invece su certe conseguenze che sul piano clinico nella donna si possono verificare a causa della nascita di un figlio, specialmente se non voluto. Questa nascita può influenzare negativamente la salute fisica, e la salute psichica dell'interessata e questo è un dato di fatto che noi medici non possiamo più valutare in termini estremi di « pericolo di morire », come le attuali disposizioni legislative vorrebbero ancora, ma in termini ben più reali di diminuito benessere fisico e mentale.

Bisogna inoltre valutare anche le pesanti conseguenze che sul piano medico, sociale e morale si collegano allo aborto clandestino. Anche se per ovvii motivi non disponiamo di cifre ufficiali, si parla di un milione di aborti clandestini, ogni anno, in Italia.

La situazione è drammatica, anche per tutti i risvolti sociali che comporta: pericoli per la vita della madre a causa delle condizioni in cui l'aborto clandestino viene perpetrato; grosse speculazioni economiche, che sono la fonte di ulteriori inique discriminazioni tra i ceti; sporchi traffici internazionali etc. Esistono, quindi, molti motivi pro e molti motivi contro la legalizzazione dell'aborto e forse la conclusione più giusta potrebbe essere così formulata: L'aborto legalizzato è un evento spiacevole e deplorabile, che bisogna evitare il più possibile, ma in certe situazioni è forse il minore dei mali. Non raramente è il doloroso rimedio ad un insuccesso della contraccezione.

Dobbiamo anche riflettere su questo fatto: negli ultimi 25 anni l'opinione pubblica mondiale si è battuta per l'abolizione del razzismo, della pena di morte, delle condizioni socioeconomiche depresse, ha imprecato (anche se

In tema di aborto abbiamo chiesto un parere, che ben volentieri ospitiamo sulle nostre colonne, al ginecologo dott. Giuseppe Affronti.

inascoltata) contro la guerra, ha detto no all'eutanasia. Tutto questo a salvaguardia della vita umana e della sua dignità; ha anche insistito per ostacolare il diritto di nascere del feto. Dobbiamo considerare quest'ultimo dato di fatto come una macroscopica contraddizione della civiltà o invece una espressione di vera civiltà?

Piaccia o non piaccia sta di fatto che oggi nel mondo il 60% circa della popolazione vive in paesi le cui leggi permettono l'espletamento dell'aborto anche per ragioni non mediche e non eugeniche e non ci sono dubbi che l'attuale legge italiana, tanto limitativa, verrà presto modificata.

Circa il problema clinico sono tre le situazioni nelle quali presumibilmente potrà essere chiesto al ginecologo di interrompere la gravidanza:

1) Per salvaguardare non solo la vita ma anche la salute fisica e psichica della madre. (ABORTO TERAPEUTICO);

2) Per evitare la nascita di un bambino anormale (ABORTO EUGENICO);

3) Per evitare alla donna le conseguenze negative sul piano socioeconomico ed emozionale legate alla nascita di un figlio non desiderato (ABORTO PER RAGIONI SOCIALI).

A questo punto si scatena la polemica; perchè se da un lato, per quanto riguarda l'aborto terapeutico e quello eugenico, anche il ginecologo che si schiera contro l'aborto può trovare valide motivazioni clinico-scientifiche che impediscono o limitino il nascere di conflitti morali, per ciò che riguarda l'aborto per ragioni sociali, la classe medica, di cui si è fatta portavoce la FEDERAZIONE NAZIONALE ORDINE DEI MEDICI, si dichiara non competente, in quanto al medico (secondo la proposta di legge) verrebbe delegato un potere decisionale sull'interruzione di gravidanza, privo di qualsiasi fondamento scientifico perchè egli non è in grado di valutare le condizioni economiche, sociali e familiari della donna.

D'altra parte non bisogna scordare che l'aborto, sia esso terapeutico, eugenico o sociale, resta pur sempre un evento drammatico; infatti con esso noi impediamo ad un bambino di nascere, nè si deve scordare il senso di perdita che tale decisione grave e dolorosa procura all'interessata, la quale deve essere il miglior giudice, nella pienezza dei suoi inviolabili diritti, delle proprie condizioni e della propria salute.

AFFRONTI GIUSEPPE
Ginecologo

Adragna antico castello saraceno

«Adragna — Antico castello nella Valle di Mazzara oggi distrutto. Eravi un casale di Saraceni abitato quindi da Cristiani oggi deserto. Era dipendente dal territorio di Calatafimi, oggi ex feudo dei Beccadelli di Bologna principi di Camporeale: porta il titolo di Contea. Non ha menzione nelle storie di questa Concessione. Vi si vedono frammenti di edifici. Vi si rinviene il diaspro giallo color di carne, con macchie rosse, e neve, e l'agata di fondo bianco, nevigna con macchie gialle».

Così illustra Vincenzo Castelli nel suo «Dizionario enciclopedico siculo» la contrada Adragna ed insieme alle notizie che già si conoscevano, sebbene riprese da altre fonti, perchè riportate dal Giaccone ci offre la possibilità di apprendere altre molto interessanti che, collegate con particolari appresi od osservati riescono a gettare nuova luce sul passato storico di quella collina, oggi solo località di villeggiatura dei sambucesi ma che si spera possa divenire, un domani, richiamo per studiosi e turisti, attirati dagli scavi dell'antichissimo centro abitato che si va rivelando sulla sua sommità.

Il Castelli scrive delle sue origini arabe e della continuità di vita in epoca normanna; lo dice già disabitato ai suoi tempi, cioè nella seconda metà del '700, quando dell'antico centro rimanevano solo i « frammenti di edifici ».

La parola frammenti accende la fantasia e, quasi a trovarsi dinanzi ad una veduta romantica con rovine, s'immagina la familiare collina verdeggiare ancora di querce secolari tra le quali appaiono brani di muri poderosi, quelli della chiesa di S. Nicola a cui apparteneva il portale oggi alla Concezione, e più bassi, confusi tra le pietre, muri smozzicati di quelle che dovettero essere abitazioni.

Domina dall'alto il castello, non con l'aspetto addomesticato che presenta oggi come complesso della «Bammìna» ma ancora con le sue torri minacciose così come lo descrive Emanuele Navarro della Miraglia ne «la Nana».

Da che epoca rimase disabitato? Il Castelli non lo dice. Il Giaccone sostiene dalla fine del secolo XIV, in seguito alle lotte tra re Martino e i baroni; ma uno di quei particolari a cui sopra ho fatto cenno mi fa dissentire da tale tesi. Murata sul prospetto esterno di casa La Genga, proprio dove sorgevano le adiacenze della chiesa di S. Nicola (un cimitero), è visibile una lastra, trovata in loco e su cui è rappresentata, a bassorilievo, una Madonna.

I cartocci che l'incorniciano e il movimento delle vesti della figura escludono che possa essere opera del tardo '300. Essa è databile intorno alla metà del '500 per cui se ne deduce che Adragna, anche se non più fiorente, era un centro ancora parzialmente abitato nel

secolo XVI.

Dove strasmigrarono i suoi abitanti? E' naturale che alcuni abbiano trovato rifugio nella vicina Sambuca ma da una conversazione con il prof. Carmelo Trasselli, suffragata ora dalla notizia attinta dal Castelli, si ha la certezza che una parte si trasferirono nel trapanese rientrando il «castello di Adragna» nel territorio di Calatafimi.

Da ciò la diffusione del cognome Adragna a Trapani e Provincia.

Il Castelli infine dà presenti nel suo territorio rocce di un certo pregio, impiegate nel '700 come pietre ornamentali.

La vena è esaurita? Sarebbe opportuno tentare di rintracciarla e sondarne la consistenza qualitativa e quantitativa in vista di un eventuale sfruttamento.

Adragna riserva altre sorprese. Il signor Cannova mi ha accennato all'esistenza di cunicoli ora occultati. Potrebbero essere l'inizio di una ricerca delle strutture dell'antico castello da fare insieme, con la collaborazione di tutti coloro che sanno qualcosa sull'argomento. Scriveremo una pagina di storia del nostro paese in comune.

ANNA MARIA CIACCIO SCHMIDT

Il dramma degli anni '70

Abbiamo voluto fare questa inchiesta, nell'intento di sensibilizzare l'opinione pubblica su un grave problema sociale che ci riguarda tutti più o meno da vicino: quello della disoccupazione intellettuale. Ma più ancora, abbiamo voluto farlo, affinché i diretti interessati prendano coscienza dello stato deprimente in cui vengono a trovarsi e cerchino assieme di risolverli, con gli strumenti di lotta che riteranno più idonei, con tutti i mezzi di cui dispongono ponendo fine a quel sistema di sfruttamento e di speculazione sul loro stato di bisogno che rappresenta una vera e propria violenza morale oltre che fisica alla persona umana. Le domande che abbiamo rivolto ad un certo numero di giovani, li avranno sicuramente fatto riflettere sul loro stato e sicuramente faranno riflettere chi leggerà le loro risposte.

Ecco le domande:

- 1) Il titolo di studio che hai conseguito ti offre concrete possibilità di lavoro?
- 2) Perché hai scelto questo indirizzo scolastico?
- 3) Cosa hai fatto fino ad oggi per trovare un'occupazione?
- 4) Come pensi si possa risolvere in Italia il grave problema della disoccupazione intellettuale?

RICCA GIOVANNI
Laureando in Pedagogia

1) Il titolo di studio di maestro non offre alcuna possibilità di lavoro. La laurea me ne offre alcune, tranne che per l'insegnamento.

2) Quella universitaria è stata una scelta obbligata, mentre quella magistrale è stata determinata da situazioni contingenti.

3) Ho cercato di conciliare il lavoro con lo studio svolgendo per un anno le mansioni di assistente in un istituto per bambini. Purtroppo, il lavoro era poco remunerativo, e nello stesso tempo non mi permetteva di dedicarmi pienamente allo studio universitario. Ho preferito, quindi, dedicarmi completamente a quest'ultimo.

4) E' un problema di scelte politiche. La scuola secondaria è stata fino ad oggi l'unico sbocco occupazionale che lo Stato ha fornito ai giovani. Si potrebbe risolvere il problema occupando questi giovani intellettuali in una campagna di alfabetizzazione, istituendo centri sociali carenti nel nostro Meridione, creando delle strutture economiche che permettano a tutti di trovare una alternativa valida al mestiere di studente.

MARSALA SEBASTIANO
Ragioniere

1) No, assolutamente.

2) L'ho scelto incosciamente.

3) Ho lavorato per brevi periodi presso privati.

4) Si può risolvere solamente con l'intervento massiccio dello Stato e della Regione. La legge sul preavvicinamento al lavoro, presentata in Parlamento dal P.C.I., può rappresentare un'inversione di tendenza per iniziare a risolvere questo dramma.

LEGGIO ENZO
Laureando in Lettere

1) Nessuna possibilità per il Diploma Magistrale. La laurea che sto per conseguire spero mi dia la possibilità di trovare un lavoro.

2) Non ho scelto né il primo né il secondo. Ero più incline verso gli studi scientifici come la medicina, ma le condizioni economiche non me l'hanno permesso.

3) Ho tentato la strada dei concorsi ma senza successo; un po' per la scarsa preparazione, un po' per la scarsa raccomandazione sono andati tutti a vuoto. Ho cercato una occupazione temporanea facendo in modo di conciliare lo studio con il lavoro, ma bene può essere fatta soltanto una cosa.

4) In un recente studio sulla Valle del Belice ho potuto constatare la condizione di staticità in cui si vengono a trovare le popolazioni residenti, frutto di una politica sbagliata. Colpa della classe politica dirigente che ci mantiene in una condizione di sottosviluppo e di clientelismo per meglio recepire voti da questo feudo bisogno. E questa è la constatazione di uno che ha militato nella Democrazia Cristiana. Il problema della disoccupazione intellettuale può essere risolto con la creazione di alternative valide come centri sociali e strutture industriali affinché la manovalanza trovi un'occupazione, anche se non attinente con la preparazione avuta.

FATONE ANTONIETTA
Maestra

1) No, assolutamente.

2) I miei genitori non mi hanno permesso l'iscrizione al liceo e ho dovuto ripiegare al Magistrale di Sambuca.

Disoccupazione intellettuale

Servizio a cura di Giorgio Lamanno e Vito Maggio

- A Sambuca dal 1970 al 1975 più di 300 giovani hanno conseguito il « pezzo di carta » e cercano disperatamente un'occupazione — Nelle loro interviste c'è amarezza, delusione e spesso rassegnazione.
- Il ruolo ambiguo e determinante della famiglia.

3) Ho fatto moltissime cose ma senza alcun risultato. Di recente ho trovato una parziale occupazione in un parco giochi Robinson e mi auguro che questa attività vada bene.

4) Per ovviare alla disoccupazione dei maestri elementari occorrerebbe, a mio avviso, lo sdoppiamento di tutte le classi elementari e la chiusura di tutti gli istituti magistrali per almeno 10 anni.

NUCCIO GIUSEPPE
Perito Industriale

1) In Sicilia nessuna, nell'Italia settentrionale è più facile inserirsi.

2) Ho scelto la carriera di perito industriale perché credo nella Sicilia e nel suo sviluppo industriale.

3) L'unico sbocco offertoci oggi è l'insegnamento negli istituti professionali; anch'io ho tentato di insegnare ma finora non mi è stato possibile.

4) Occorre prima di tutto bloccare la fuga dei capitali all'estero, incoraggiando gli investimenti in Italia e soprattutto nel Meridione.

RICCA MARIOLINA
Laureata in Pedagogia

1) Non offre allo stato attuale molte possibilità, soprattutto per l'insegnamento.

2) Ho scelto questo titolo di studio perché pensavo di specializzarmi in psicologia e di conseguenza avere maggiori prospettive di lavoro.

3) Ho tentato di trovare occupazione in istituti statali e parificati ma senza risultati, perché ovunque è necessaria la raccomandazione.

4) Per risolvere questo problema è necessario l'intervento dello Stato affinché ci sia una programmazione nei vari settori professionali evitando in questo modo di avere una sfrenata e sconsiderata corsa verso queste specializzazioni già saturate.

ABATE SALVATORE
Maestro

1) Al momento attuale nessuna.

2) E' stata una scelta obbligata, ma a priori sapevo a quali difficoltà sarei andato incontro.

3) Ho fatto un paio di concorsi e sono andati male.

4) Non ho idee molto chiare.

CARI GIUSEPPE
Accademia delle Belle Arti

1) Oggi no.

2) Questa domanda mi sembra inopportuna, perché tu sai che gli individui che provengono da ambienti depressi sono stati costretti a scegliere un indirizzo al posto di un altro.

3) Ho speso milioni in carta bollata per domande ai vari istituti d'arte, scuole medie e provveditorati senza nessun risultato.

4) La soluzione del problema è legata allo sviluppo di tre cose: scuola, edilizia scolastica e agricoltura. La riforma della scuola dovrebbe portare all'unificazione delle graduatorie in campo nazionale, ridurre il numero degli alunni nelle classi e adottare un meccanismo che permetta l'assunzione di personale da parte degli istituti privati attraverso pubbliche graduatorie.

Valutazione

Dalle risposte avute, chiaramente emerge una nota significativa: tutti gli intervistati sono concordi nell'affermare che alla base di questo problema si trovano tutte le carenze, le inadempienze, le contraddizioni del sistema dal campo sociale a quello economico a quello politico. Le spiegazioni che essi hanno cercato di dare analizzando il problema e le possibili soluzioni che hanno indicato sono le più disparate, ma contengono tutte un motivo di verità. Bloccare la fuga dei capitali all'estero, programmazione dei settori professionali da parte dello Stato, chiusura di scuole per un certo numero di anni. Queste alcune delle proposte indicate per la risoluzione del problema. Se, da un lato, essi hanno capito chiaramente quali sono i motivi che

determinano la loro condizione attuale, dall'altro ci si rende conto che regna uno stato di confusione, di rassegnazione, di apatia nel momento in cui si accingono a risolvere i loro problemi. La loro condizione può essere risolta soltanto se si risolvono i problemi della società che l'ha originata. E' un problema di scelte politiche.

Se lo Stato, anziché offrire ai giovani l'unico sbocco occupazionale che è quello delle scuole secondarie, offrisse anche possibilità di lavoro, probabilmente non tutti si rivolgerebbero al « rifugium peccatorum ». Ma oggi come oggi, chi governa il nostro Stato, non ha mai avuto l'imbarazzo della scelta su cosa offrire ai giovani perché mai si è posto il problema nella sua ampiezza e drammaticità.

Per mancanza di spazio non ci è possibile completare il servizio sulla « disoccupazione intellettuale » con altri due specchietti statistici che gli intervistatori hanno redatto a corredo dimostrativo del servizio. Li pubblicheremo nel prossimo numero (n.d.r.).

DIPLOMATI E LAUREATI A SAMBUCA DAL 1970 AL 1975

Titoli di studio	Anni di corso	Maschi	Femmine	Totale
Maestri	4	28	75	103
Ragionieri	5	6	—	6
Periti Industriali	5	15	—	15
Operatori Tecnici	5	11	—	11
Periti Agrari	5	2	1	3
Maturità Classica	5	18	30	48
Maturità Scientifica	5	7	6	13
Maturità Artistica	5	4	—	4
Lauree	4-6	20	21	41
Diplomi Universitari	3	1	1	2
Accademia Belle Arti	4	2	—	2
Totale	—	114	134	248

Questa tabella riporta le cifre dei laureati e diplomati, la cui maturità dà libero accesso all'Università, nel periodo 1970-75.

A questi vanno aggiunti altri 70 giovani in possesso di un diploma di specializzazione di 3 anni conseguito nelle scuole professionali di Sambuca e dei paesi vicini. Oltre i 248 giovani « titolati », riportati sopra, vi sono a Sambuca 40 meccanici agrari, 10 congegnatori meccanici, 10 maestri d'arte e 10 insegnanti di scuola materna.

1) DI FRONTE ALLA CHIESA SEI UN CATTOLICO IN QUANTO HAI RICEVUTO I SACRAMENTI. MA TI RITIENI DI ESSERE EFFETTIVAMENTE CATTOLICO?

- Salvatore Abate, 24 anni, studente NO
- Mariella Marlavicino, 17 anni, studentessa - NO
- Giovanna Cannuscio, 16 anni, studentessa - NO
- Graziella Amodeo, 16 anni, studentessa - SI
- Rosanna Borzellino, 15 anni, studentessa - SI, mi ritengo una cattolica osservante.
- Agostino Armato, 22 anni, studente-lavoratore - SI
- Gerlando Vaccaro, 19 anni, lavoratore - NO
- Triveri Nicolò, 21 anni, venditore ambulante - NO
- Lelio Gurrera, 17 anni, studente - NO
- Maria Paola Gagliano, 15 anni, studentessa - SI
- Marianna Ferrara, 16 anni, studentessa - SI

2) SE E' NO, PERCHE' E A QUALE RELIGIONE ADERIRESTI?

— Salvatore Abate:
Innanzitutto perchè la Chiesa occulta certi valori reali, perchè cristallizza le aspirazioni e rimane in un contesto di vedute che non hanno possibilità di progresso. Aderirei ad una religione naturalista, poichè credo in una religione più vicina al mio mondo, che si distacca pertanto dalle visioni trascendentali della religione cattolica.

— Mariella Marlavicino
Perchè mi sono fatta una concezione tutta mia della religione; io credo in un essere superiore ideale, tutto mio, a cui mi posso rivolgere senza fare ricorso al Dio della religione cattolica.

— Giovanna Cannuscio
Io in chiesa ci vado, però prima mi confessavo mentre adesso non lo faccio più, perchè non credo più a questa istituzione.

— Gerlando Vaccaro
Perchè la religione cattolica è una messa in scena. Credo ad un essere superiore personale.

— Nicolò Triveri
Secondo me sia per il comportamento che oggi ha la Chiesa sia perchè non credo nella religione e in Dio.

— Lelio Gurrera
Perchè è un'istituzione che secondo me è in contraddizione con gli ideali evangelici. Quindi sono sì un cristiano, ma non un cattolico.

3) CON L'ECUMENISMO PROMOSSO DA PAPA GIOVANNI LA CHIESA DI ROMA HA DATO IL VIA AD UN RIAVVICINAMENTO AD ALTRE FEDI E IDEOLOGIE, COMPRESO IL MARXISMO. CIO' HA ORIGINATO IL SORGERE DI NUOVI FERMENTI NEL SUO SENSO. COSA NE PENSI A PROPOSITO?

— Salvatore Abate
Effettivamente non posso dare una risposta chiara, perchè sono un profano degli eventi tipici della Chiesa.

— Mariella Marlavicino
Io penso che, in un certo senso, per poter vivere in maniera più o meno tranquilla ci deve essere un riavvicinamento tra le diverse fedi ed ideologie.

— Graziella Amodeo
SI, è giusto.

— Rosanna Borzellino
Secondo me non è giusto.

— Agostino Armato

Fede e morale che ne pensate?

servizio curato da: F. Bilello, A. M. Ciaccio Schimdt, E. Labella, S. Ruvolo.

Dopo un periodo di silenzio la voce dei giovani torna a farsi sentire attraverso le interviste concesse per il nostro giornale. Riprende con una serie di domande che, partendo dal reale modo di vivere il proprio cattolicesimo, talvolta solo inteso come costume, tocca argomenti di attualità: cattolicesimo-marxismo e morale per il cattolico. Come sempre gli intervistati sono scelti per la strada e si è tenuto solo conto che fossero di ambo i sessi e di differente collocazione nel mondo del lavoro.

Non ho approfondito il problema e non sono in grado di dare una risposta informata.

— Gerlando Vaccaro
SI, è giusto.

— Nicolò Triveri
Penso che questa è una speculazione della Chiesa per attirare nuove leve da includere nel sistema clericale.

— Lelio Gurrera
Secondo me è giusto, perchè, a prescindere da ogni ideologia politica e di razza, tutti gli uomini sono fratelli.

— Maria Paola Gagliano
SI, sono d'accordo perchè bisogna rispettare anche altre fedi ed ideologie.

— Marianna Ferrara
SI, è giusto.

4) HAI MAI LETTO IL VANGELO O PARTI DI ESSO?

— Salvatore Abate
SI, ho letto gran parte del Vangelo poichè ha avuto una parte preponderante sul fatto spirituale e ne ho tratto dei benefici; ho riscoperto una nuova energia che penso sia seguita da molti giovani circa la visione del mondo oggi. Personalmente penso che il Vangelo potrebbe essere qualche cosa che ci possa accomunare veramente, ma viene distorto dalle strutture della Chiesa.

— Mariella Marlavicino
NO

— Giovanna Cannuscio
NO

— Graziella Amodeo
NO

— Rosanna Borzellino
SI, ho letto il Vangelo ma non ho fatto delle riflessioni su di esso.

— Agostino Armato
NO, mai.

— Lelio Gurrera
SI, ma solo parti di esso, e mi ha deluso, anche se non integralmente, perchè mi aspettavo qualcosa di più aderente alla realtà.

— Gerlando Vaccaro
NO

— Nicolò Triveri
NO

— Lelio Gurrera
Ne ho letto qualche passo e ne ho avuta un'impressione positiva e di guida nel modo di comportarmi nella società.

— Maria Paola Gagliano
Ho letto qualche passo, ma non ci ho riflettuto.

— Marianna Ferrara
Ho letto parti del Vangelo, ma superficialmente.

5) ULTIMAMENTE LA C.E.I. HA PUBBLICATO UN DOCUMENTO DA CUI EMERGE UNA NETTA DIVISIONE TRA CATTOLICESIMO E MARXISMO. COSA PENSI A PROPOSITO?

— Salvatore Abate
Sono due argomenti distinti e separati, che effettivamente possono trovare una coesione tradotta in dati reali. Penso che tutto l'apporto che può dare un fatto del genere si esaurisce nei limiti della discussione.

— Mariella Marlavicino
No, assolutamente penso che non sia giusta perchè specialmente la Chiesa deve cercare di unire, non di dividere.

— Giovanna Cannuscio
Non sono d'accordo.

— Graziella Amodeo
Secondo me non è giusto perchè ognuno deve essere libero nelle scelte politiche.

— Rosanna Borzellino
Non è una posizione giusta.

— Agostino Armato
Secondo me il fatto di essere cattolico è una cosa; la politica è un'altra cosa.

— Gerlando Vaccaro
Secondo me non è giusto, perchè una persona può essere cattolica ed avere un'ideologia marxista.

— Nicolò Triveri
Io penso che sia logico che la Chiesa porti la sua politica avanti e che crei una divisione tra marxismo e cattolicesimo.

— Lelio Gurrera
Non è giusto.

— Maria Paola Gagliano
Gli esponenti sono convinti delle loro idee, ma, per il popolo, pur essendo comunista, si può essere anche cattolico.

6) IL RECENTISSIMO DOCUMENTO DELLA SACRA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE HA PRESO POSIZIONE DI CONDANNA SU ALCUNI PUNTI DELLA PROBLEMATICA SESSUALE, TRA CUI L'AMORE AL DI FUORI DEL MATRIMONIO. CHE REAZIONE CIO' HA SUSCITATO IN TE?

— Salvatore Abate
Innanzitutto penso che tali problemi non si affrontano con le congelature di propositi superiori ma vanno ricercate nella evoluzione della massa e dal punto di vista culturale e sociale. Trattare questi argomenti è già qualcosa se non si ritiene più un tabù l'amore omosessuale o la masturbazione e ciò vale a capire una vera realtà, che è la realtà di tutti i giorni e che in qualche modo fa più coscienti sul comportamento sessuale. Penso che l'amore al di fuori del matrimonio potrebbe essere un dato di evoluzione che tende a svegliare la stasi mentale di ambienti che sono adibiti a dormitorio.

— Mariella Marlavicino
Non mi sento di rispondere.

— Giovanna Cannuscio
Non mi sento di rispondere.

— Graziella Amodeo
Non posso esprimere alcuna opinione perchè sono disinformata.

— Rosanna Borzellino
Non è una posizione giusta in quanto il sesso non è peccato.

— Agostino Armato
Secondo me, condannare l'amore al di fuori del matrimonio non è giusto.

— Gerlando Vaccaro
Secondo me è sbagliata la condanna da parte della Chiesa.

— Nicolò Triveri
La reazione che ha suscitato in me, mi ha fatto riflettere che la posizione oggi presa dalla Chiesa in argomenti tipo Aborto, Sessualità, etc., non tiene conto di una società così avanzata. Quindi, logicamente, condannando la condanna da parte della Chiesa. Quindi oggi la Chiesa, se vuole attirare nuove leve, deve cambiare radicalmente certe posizioni sia sulla masturbazione, sia sullo Aborto, sia sull'amore al di fuori del matrimonio.

— Lelio Gurrera
Secondo me non è giusta la condanna della Chiesa nei confronti dei rapporti pre-matrimoniali perchè credo che la cerimonia nuziale sia una semplice formalità.

— Maria Paola Gagliano
Secondo me può essere anche giusto.

— Marianna Ferrara
Secondo me è da condannare.

La costante, scaturita da tutta la serie delle interviste, è una certa inibizione nel rispondere, specialmente nell'ultima, e con accentuazione nelle ragazze.

I problemi del sesso, anche in un paese che potrebbe apparire evoluto, rimangono un tabù. Non per volere aprire un discorso che potrebbe apparire libertino ma questo sarebbe uno dei tabù da infrangere perchè così come si presenta ha solo l'aspetto di una ignoranza nociva, sul piano scientifico, per la conoscenza del proprio corpo.

Si allude in ciò a quello che non si è voluto dire e che meriterebbe un discorso fatto da esperti (medici, sacerdoti, sociologi, psicologi, pedagogisti). La religione, è emerso, talvolta è diventata un'abitudine, per pochi non esiste, alcuni vorrebbero che tornasse alle origini e i più rifiutano l'intermediazione del clero anche se hanno preferito che poi non lo scrivessimo sotto il loro nome. Generalmente, tranne pochissimi, i giovani si sono dimostrati disponibili a fare coesistere cattolicesimo e marxismo e apprezzano la linea seguita da Papa Giovanni. In alcuni casi, e ce ne dispiace perchè apprezziamo il pensiero genuino, si è palesata troppo una certa lezione dogmatica ricevuta in sede di partito, riconoscibile attraverso un linguaggio standard. Ci si è imbattuti pure in discorsi «terribilmente intellettuali, come dice J. P. Sartre, messi in bocca a proletari».

Malcontento nella Scuola - Difficoltà nel processo formativo

Il proletariato intellettuale

Che dire di una scuola, quella di Sambuca, quando la Scuola di ogni ordine e grado, a causa di riforme malfatte ed ancora da realizzare, sta perdendo, gradualmente, la sua funzione promozionale di cultura?

Che dire della Scuola quando non rappresenta, ormai, uno sbocco professionale, anzi diventa sempre più una fabbrica per disoccupati?

In una recente inchiesta, promossa dai sindacati sulla disoccupazione intellettuale, sono emersi risultati davvero sconcertanti se si considera che nel 1973-74 per 64.082 nuovi laureati si sono creati appena 11.821 posti di lavoro ed altri 2.700 per pensionamento, e che nel recente Concorso Magistrale per coprire 13.000 cattedre si sono presentati ben 185.000 candidati. Se poi si aggiunge la sottoccupazione in cui si trovano migliaia di insegnanti, il quadro risulta davvero completo.

Al fine di verificare quanto detto sopra, abbiamo voluto sentire la voce di alcuni insegnanti di Sambuca e siamo rimasti preoccupati nel constatare che lo stato di disagio morale ed economico è non indifferente.

Alla domanda: la Scuola ha ancora i mezzi per esercitare una certa funzione nella società, oppure è stata superata da quest'ultima? i pareri sono stati discordanti, concordando solamente in un punto: «I decreti delegati, sulla carta, rappresentano una vera interazione tra scuola e società, ma in pratica il loro fallimento è totale, sia per la parte riguardante la co-gestione della scuola sia per quanto riguarda l'aspetto economico».

Ad una seconda domanda: «La scuola è in grado di trasmettere agli alun-

ni il messaggio di democrazia e di libertà?», alcuni insegnanti, che hanno preferito rimanere nell'anonimato, hanno risposto dicendo che la scuola, anche se con difficoltà, interpreta e concretizza i concetti di democrazia e di libertà con il lavoro, la partecipazione ed il continuo dialogo con gli alunni. Il collega Sanuzzo Gurrera si esprime, a riguardo, in questi termini: «i ragazzi, quando vengono a scuola, posseggono già i concetti di democrazia e di libertà, contorti, però, dalla società che insegna, giorno dopo giorno, come essi sono rispettivamente sinonimi di confusione e di libero arbitrio; in queste condizioni, a scuola, diventa sempre più problematico lavorare. La necessità di risolvere il problema economico dell'insegnante viene sottolineata dal Prof. Merlo secondo cui: «la mancanza di serenità incide negativamente nello svolgimento del processo formativo» e ricorda: tutt'oggi, 12 febbraio 1976, non è stato ancora pagato agli insegnanti della media il misero stipendio di gennaio.

Quanti mali in questa povera scuola! E la classe dirigente come intende rimediare a questo stato di malessere?

Quali riforme, e quando, essa pensa di attuare, se ne ha la volontà, per creare in prospettiva una Scuola in sintonia con la vita?

A volte sembra di avere per interlocutori dei fantasmi e di lottare contro i mulini al vento allorché si rimane sordi alle implicanze sociologiche, didattiche e, diciamo pure, alle richieste economiche.

GAETANO MIRAGLIA

Humour nostrano

ISTITUTO MAGISTRALE

Un vecchietto si trova davanti al Magistrale e, incuriosito, chiede delle informazioni ad un giovane studente.

- Quanti anni occorrono per conseguire il titolo di studio?
- Dipende da quanto vuole pagare.

CONTRATTO REGIONALE ENTI LOCALI

Un aborto deciso dal medico.

CANTINA SOCIALE

Il Cellaro ritorna alle origini.

OPERAZIONE RISPARMIO

A quattr'occhi tra cliente e commerciante.

- Debbo comprare 120 metri quadri di mattoni, 8 quintali di tondino di ferro, 30 quintali di cemento; puoi farmi un prezzo veramente onesto?
- Se no...
- Picchio!

LOTTA AI RUMORI

Tra un sacrestano e un musicante.

- Suonate pure le vostre trombe, noi suoneremo le nostre campane!

IMPIEGATI COMUNALI

Prima del contratto.

- Dividi et impera.

Dopo la corsa per l'accaparramento dei livelli più alti.

- Livella et impera.

EDILI DISOCCUPATI

Il lavoro è come un'arancia: è veramente «duci» solo se è Maniglia.

SFOGLIANDO IL VOCABOLARIO

Sullo Zingarelli, pag. 1027.

Novena: Spazio di 9 giorni continui innanzi alla festa di un santo, con devozioni in suo onore.

Sullo Zingarello (vocabolario un po' zingaro), vag. 1023.

Novena: Spazio di 9 giorni continui innanzi alla festa di un santo, con «panettoni» in suo onore.

IL VINO BUONO

Il vino assomiglia ad una donna: se è ben vestito (cioè in bottiglia) lo guardi con simpatia, se è «tinciuco» ti piace di più, se è frizzante lo trovi gioviale; solo dopo averlo assaggiato ti accorgi che c'è di meglio!

ICEBERG



La lancia dell'emiro

Uno, nessuno e centomila

Una volta, quando le scuole erano serie o almeno così si diceva, i ragazzi erano costretti a sopportare per un intero anno scolastico lo stesso insegnante. E chissà quante volte avranno sfiorato con la fantasia (la fantasia dei giovani non ha limiti) l'idea di poterlo cambiare con altri professori, non importa se alti, bravi o brutti. Sogni. Ma nel '76 i sogni diventano realtà.

Assistiamo, felici e sbigottiti nello stesso tempo, ad un fatto unico: in una classe di un Istituto di Sambuca si sono avvicendati, dal 1° ottobre ad oggi, 5 professori di Italiano, 5 di Filosofia, 3 di Scienze, 2 di Matematica e 2 di Francese. Un bel record. Porterà difilato questo Istituto ad aggiudicarsi, nel più breve tempo possibile, il 1° premio nazionale per la « discontinuità didattica ». E poi, per la prima volta, si può essere fieri d'aver realizzato in Sicilia l'assunto Pirandelliano. Sì, perchè in alcune scuole il professore è ancora « uno », in altre (a tutt'oggi) « nessuno », nelle nostre « centomila ».

Bene e presto

Tutti a Sambuca, dal modesto elettore al più sofisticato politico locale tendono a ribadire che « l'intesa democratica », venutasi a concretizzare tra le forze politiche presenti in Consiglio con il voto unanime sul bilancio di previsione '76, non « deve morire ». Siamo d'accordo. Ma se questa nuova collaborazione non deve morire occorre sapere come e per cosa deve vivere.

Collegialità delle decisioni, efficienza amministrativa, partecipazione alla gestione della cosa pubblica, nuova etica politica: questi i temi sbandierati dalla maggioranza e dalla opposizione in Consiglio Comunale.

Enunciazioni queste di principio che non devono restare lettera morta, ma occorre che trovino un reale riscontro nella realtà economica e sociale del nostro paese rispettando due condizioni essenziali: fare « bene e presto » nell'interesse della comunità. Nessuno contesta la buona amministrazione, ma la « celerità » (si fa per dire) di certe decisioni ci lascia per lo meno perplessi. Sei mesi, tanto è il tempo trascorso dalla costituzione della giunta comunale, non sono stati sufficienti per nominare i vecchi e i nuovi Consigli di Amministrazione (E.C.A., Biblioteca Comunale) e rimuovere le commissioni comunali (Edilizia, Elettorale, etc.) già scadute.

Perché è trascorso tutto questo tempo? Quali difficoltà si sono frapposti al rinnovo di questi organismi? I cittadini vogliono sapere; le forze politiche debbono dare un'immediata risposta.

LAPSUS

Giovani oggi

In questa nuova rubrica ci proponiamo di mettere a nudo i gravi problemi che assillano i giovani nel contesto della società attuale. Tratteremo, per iniziare, il problema della disoccupazione, soprattutto di quella intellettuale, che è una piaga che colpisce non solo i giovani Sambucesi ma tutta la gioventù italiana. Notiamo che questo problema è sentito in tutti gli strati della società, a cominciare dal manovale comune fino ad arrivare al giovane diplomato e laureato. Questo problema è sentito maggiormente nella Italia meridionale, soprattutto nella Sicilia Occidentale dove il terremoto del 1968 lo ha aggravato ancora di più.

Nelle nostre zone notiamo continuamente giovani manovali che, non potendo trovare un posto di lavoro nel proprio paese, emigrano al nord, in Svizzera o in Germania con tutti quei disagi che ne derivano, oppure giovani diplomati che non potendo trovare dei posti di lavoro, come tali, si iscrivono all'Università, senza una scelta ponderata, nella speranza di poter trovare in futuro la tanta desiderata occupazione. Ma non fanno altro che allungare il loro iter scolastico, perchè anche dopo laureati rimarranno sempre dei disoccupati e continueranno a vivere sulle spalle delle loro famiglie. La scuola, elargendo diplomi e lauree, si rende complice volontaria di questo problema e diventa un'industria di disoccupati. Lo Stato ha l'obbligo e il dovere di garantire un posto di lavoro attinente alle capacità e al titolo di studio di ogni individuo, non come succede in certe città italiane dove giovani professionisti, per non morire di fame, sono costretti ad accettare posti di lavoro che non sono attinenti al loro titolo di studio.

In Italia i giovani vanno prendendo coscienza di questo problema, tanto è vero che si sono formate delle leghe

di disoccupati per sollecitare la classe dirigente a fare delle serie proposte, come quella presentata in Parlamento dal P.C.I. con il relativo stanziamento di mille miliardi per il preavviamento al lavoro dei giovani disoccupati. Noi notiamo che la classe dirigente spende miliardi per cose che, pur avendo una certa importanza sociale, come ad esempio il referendum sul divorzio, vengono dopo il problema dell'occupazione, che è il perno principale che caratterizza le istituzioni di uno Stato civile e democratico. Ci auguriamo che anche a Sambuca aderiscano a questa lega tutti i giovani disoccupati, perchè essa rappresenta l'appello principale di un problema che li investe direttamente e che quindi deve essere il trampolino di lancio per smuovere quella situazione clientelare che è tipica della società italiana, dove per avere un posto di lavoro si deve fare il portacarte a questo o a quell'altro uomo politico, il quale, per mantenere la sua promessa chiede cose che annullano la dignità e la personalità del giovane. L'importanza che questa lega avrà a Sambuca e i successi che potrà ottenere li sottolineano quelli già ottenuti da essa a Matera, dove la lega dei disoccupati ha conseguito un primo parziale successo nella mobilitazione al lavoro. In seguito ad una trattativa con i rappresentanti della lega, l'Amministrazione Comunale ha deciso di assumere alcuni giovani in cerca di prima occupazione.

Per terminare ci auguriamo, che questa lega serva da stimolo verso la classe dirigente italiana, affinché essa prenda delle serie proposte per alleviare questo problema e nello stesso tempo renda valido e concreto l'art. primo della nostra costituzione « L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro ».

ALESSIO MAGGIO

sport

La polisportiva dovrà continuare ad operare? P.C.I. - P.S.I. dicono si - D.C. tace

a cura di NINO GURRERA

Vi pubblichiamo le parti più importanti delle lettere che la Polisportiva ha inviato ai tre partiti politici di Sambuca, per trovare una soluzione alla realizzazione del campo sportivo.

«... Questa Polisportiva, tra enormi difficoltà, ha iniziato un'attività tendente ad avvicinare alla pratica dello sport un numero quanto maggiore di giovani.

... La mancanza di un campo da gioco a Sambuca ha costretto questa Polisportiva ad impegnare sia per le gare ufficiali, sia per gli allenamenti, il terreno del S. Maagherita.

Questa soluzione ha portato con sé gravi conseguenze:

Boccata di ossigeno per il Sambuca

Dopo le deludenti prestazioni iniziali, il Sambuca è riuscito, in questo inizio di campionato, a far sperare i tifosi. Purtroppo si è trattato di una boccata di ossigeno e nulla più. Dalle ultime partite disputate, si era avuta l'illusione che i vari reparti della squadra si erano omologati e che gli atleti erano entrati in piena forma; non si era considerato che si erano incontrate squadre più deboli della nostra. Ormai si è delineata, in questo campionato, qual'è la forza delle varie squadre: la nostra è fra le ultime.

Tuttavia non c'è da scoraggiarsi; bisogna continuare a lavorare per ottenere dei risultati in futuro. Ed è in questo senso che i dirigenti dovranno continuare ad operare, senza dare ascolto alle critiche che vengono mosse da ogni parte.

Passiamo ad analizzare le partite disputate fino ad ora:

ACLI-SAMBUCA 1-2

Il Sambuca, dopo essere andato in svantaggio nei primi minuti di gioco, è riuscito a raggiungere gli avversari facendo sua l'intera posta.

SAITTA-SAMBUCA 1-2

Un incontro fra due squadre senza pretese. Ha vinto la più forte con due reti messe a segno in maniera fortunosa.

MONTALLEGRO-SAMBUCA 4-0

Il Sambuca, privo di alcuni titolari, è riuscito a resistere per un certo tempo agli avversari. Nella ripresa c'è stato il crollo. Il risultato poteva assumere un punteggio tennistico, se non era per le prodezze del nostro portiere Sciamè.

SAMBUCA-JUVE VIGORELLI 0-3

Sconfitta della nostra squadra senza attenuanti. Andati in svantaggio nei primi minuti di gioco, i nostri non si sono saputi organizzare sia per la mancanza di preparazione atletica, sia per la mancanza di schemi di gioco. Le responsabilità non devono ricadere sui giocatori, che si sono impegnati fino in fondo, ma sull'allenatore che durante il mese di febbraio non ha fatto sostenere alla squadra nessun allenamento.

CONIUGI DI NATALE-CACIOPPO: NOZZE DI DIAMANTE?

Come chiamare il sessantaquattresimo anniversario di un matrimonio? Le «nozze d'argento» si fermano al venticinquesimo anno; quelle d'oro ai cinquant'anni; ma due sposi che arrivano a celebrare per sessantaquattro volte la data delle loro nozze che tipo di «nozze» celebrano?

In genere, stando alla progressione della preziosità dei metalli pregiati, dopo i cinquant'anni si dice che gli sposi celebrano le «nozze di diamante».

Oltre i settanta quelle di platino.

Il 18 febbraio i coniugi don Michelino e signora Matteina Di Natale hanno compiuto il sessantaquattresimo anno di matrimonio.

Nozze di diamante, quindi, decisamente protese verso le «nozze di platino», al cui traguardo auguriamo possano arrivare i cari e simpatici nonnini Michelino e Matteina Di Natale.

1) Impossibilità di far praticare lo sport a tanti ragazzi;

2) Enorme aumento delle spese di campionato.

... E' necessario improrogabilmente il campo a Sambuca, se si vuole che questa Polisportiva continui a vivere e a operare.

... A questo punto gli organi capaci di dare una risposta sono soltanto le forze politiche locali. A queste, fermamente e con convinzione, diamo tutta la responsabilità di trovare una soluzione qualsiasi».

Ecco le risposte dei partiti:

P. C. I.

«... si è deciso all'unanimità, di intervenire, ulteriormente e sollecitamente, presso gli organi competenti per far sì che si provveda alla sistemazione del campo. Nel caso in cui i predetti organi resteranno ancora insensibili alle nostre sollecitazioni, si significa che il P.C.I. dà mandato al proprio gruppo consiliare di intervenire con toni del bilancio comunale, al fine di risolvere il grave problema...»

P. S. I.

«... abbiamo deciso, come P.S.I., di intervenire da soli e con le altre forze politiche sambucesi, presso l'Ispettorato ZoneTerremotate per indurre questo ente ad assumersi l'onere della spesa derivante dallo spostamento della rete di alta tensione...»

... Nel caso in cui l'Ispettorato non potrà assumersi l'onere di quanto necessario, o che gli impegni che potrà assumersi presupporranno tempi lunghi, riteniamo, come P.S.I. che è giusto e doveroso da parte dell'Amministrazione Comunale Sambucese di intervenire affinché si trovi un'immediata soluzione alla realizzazione del discusso campo. A tal proposito, essendo già certi di una disponibilità da parte dell'Amministrazione Comunale della somma di 15 milioni circa, riteniamo valido, ed in questo senso ci sentiamo impegnati, che questa somma sia spesa quanto più immediatamente possibile per approntare il campo sportivo...».

Dalle risposte date dai due partiti, emerge chiaramente la volontà di procedere alla realizzazione del campo sportivo, senza attendere alle calende greche. Purtroppo si dovrà aspettare ancora l'Ispettorato, perché nell'incontro avuto con il Sindaco e i rappresentanti del P.C.I. e del P.S.I. si è impegnato a dare una risposta entro il dieci marzo.

Comunque siamo ottimisti, perché in caso di risposta negativa da parte dell'Ispettorato, il P.C.I. e il P.S.I. si sono impegnati alla realizzazione del campo, sfruttando i 15 milioni del bilancio.

Con vivo rammarico, non abbiamo ricevuto alcuna risposta dai responsabili della D.C. Eppure, nell'intervista pubblicata sulla VOCE, si erano dichiarati disposti a collaborare con la Polisportiva per cercare una soluzione ai problemi sportivi. Si era in periodo di elezioni comunali.

Comunque, dato l'impegno espresso dal P.C.I. e dal P.S.I., riteniamo che non deve sussistere alcuna difficoltà per la realizzazione del tanto discusso campo.

FOTO COLOR

Gaspere Montalbano

Tutto in Esclusiva
Per la Foto e Cinematografia

POLAROID - KODAK
AGFA - FERRANIA

Servizi per:

Matrimoni - Battesimi
Compleanni

Prezzi Modici - Consegne
rapide

Esecuzione Accurata
SAMBUCA: C.so Umberto, 37
Tel. 41235

ABBIGLIAMENTI

MAGLIERIA

TAPPETI

Ditta

GAGLIANO FRANCESCA

In Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000

SAMBUCA DI SICILIA

DI PRIMA TOMMASO

— Polleria
— Rosticceria
— Vendita di polli
all'ingrosso

CORSO UMBERTO I, 108

TEL. 41.058 (Negozio)

TEL. 41.306 (Magazzino)

SAMBUCA DI SICILIA

ARREDAMENTI PER UFFICI

Macchine Elettro - Contabili
Programmate I.V.A.

CORRENTI VITTORIO
LAGOMARSINO

Filiale Lagomarsino:

Via Alcide De Gasperi, 79

Tel. (095) 374.007 - 373.989

CATANIA

Recapito Sambuca di Sicilia:

Corso Umberto I, 147

Tel. 41108

Per l'arredamento
della casa

Mobili, cucine componibili,
lampadari, generi per
bambini

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofio, 17

telefono 41418

SAMBUCA DI SICILIA

SALA PARADISO

RESTAURANT - BAR - PASTICCERIA -
TAVOLA CALDA

Dei FRATELLI PENDOLA
e MAGGIO

Via Circonvallazione - Tel. 41080
SAMBUCA DI SICILIA

- Sala modernissima
- Cucina eccellente
- Servizio raffinato
- Piatti classici e tipici

SERVIZI PER:

MATRIMONI - BATTESIMI E ALTRE
RICORRENZE.

SALA GRATUITA PER TRATTENIMENTI
Vasto assortimento confetti (Perugina).
Tulle e Bomboniere.

FRANCESCO GANDOLFO



RICAMBI AUTO
E AGRICOLI
ACCUMULATORI
SCAINI
CUSCINETTI RIV

Sambuca di Sicilia

C. Umberto I, 40 - Tel. 41198

LIBRERIA

Articoli da Regalo
Argenteria - Profumi

MONTALBANO -
MONTANA

C. Umberto I, 29

Tel. Ab. 41146 - SAMBUCA

GRECO PALMA
IN SCARDINO
LAMPADARI - REGALI -
MOBILI

Tutto per la Casa

CUCINE COMPONIBILI
L A M F

Lavori Artigianali

Via G. Marconi, 47
SAMBUCA DI SIC.

GIUSEPPE
TRESCA

ABBIGLIAMENTI
CALZATURE

Esclusiva Confezione FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182

Sambuca di Sicilia



Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - cc.p. 7/715 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 2.000; benemerito L. 5.000; sostenitore L. 10.000; Estero 10 dollari - Tipolitografia T. Sarcuto, Succ. F.lli Sarcuto - Agrigento - Pubblicità inferiore al 70% - Orario in Direzione: dalle ore 17 alle ore 20: eccetto festivi e il sabato.

DALLA PRIMA PAGINA

Matrice

la morte.

E se dopo il terremoto, per il lodevole interessamento di pochi, sono state approntate delle opere di sostegno, ciò è stato un voler prolungare l'agonia.

Di fatto, ogni volta che sono state avanzate precise richieste di intervento, s'è trovato un drastico rifiuto, innatacabile sul piano giuridico.

La Chiesa Madre dalla Commissione è stata dichiarata « irreparabile »: rientrando nell'elenco delle chiese da demolire non ha, e non avrà mai, diritto a un benchè minimo finanziamento per il suo restauro.

Questa è l'amara realtà.

Se c'è da recriminare, o se bisogna cercare delle responsabilità, queste saranno di certo nell'ambito della « Commissione ». Si ricordi a questo proposito che di detta Commissione facevano parte: un tecnico del G. C., un funzionario della Prefettura, un Ingegnere dell'Ass. LL. PP., un Colonnello dei Vigili del Fuoco, e il tecnico comunale. Si noterà in questo elenco l'assenza della Curia, Ente Proprietario, e del rappresentante della Sovrintendenza alle Antichità e ai Monumenti, di quanti, cioè, avrebbero avuto il diritto e la possibilità di opporre una netta resistenza alla vandalica psicosi di distruzione che aveva invaso, subito dopo il terremoto, i funzionari statali.

A questo punto, continuare a sperare nel restauro della Chiesa Madre è una mera illusione. Eventuali piani strategici (commissioni di cittadini o altri palliativi) lasciano il tempo che trovano. E se spesso sono circolate voci circa un probabile restauro della Chiesa mercè interessamento di Personalità della Politica (locale o nazionale), ciò è stato soltanto un bluff di quanti vanno a caccia di facile popolarità.

E' fuori discussione il desiderio dei Sambucesi di rivedere la Matrice restituita al suo antico splendore. Ma per ottenere ciò una sola cosa è da farsi: convincere o « costringere » l'Isp. delle Zone Terremotate e il Genio Civile di Agrigento a mutare il loro « verdetto » di morte. Ma è come pretendere da un luminare della scienza medica che riconosca di aver fatto un diagnosi errata.

Qualora, in una ipotesi di 3° grado, si riesca a trasferire il nome « chiesa madre di Sambuca » dall'elenco dei « morti » all'elenco dei « vivi », automaticamente verranno i finanziamenti, come sono venuti per la Chiesa del Carmine, per la Concezione, per Gesù e Maria ed altre.

La Cantina

strazione che sembra ampiamente rappresentativo della volontà dei soci.

Per effetto di una larga espansione del vigneto, la Cantina sembra non poter accogliere più tutta l'uva prodotta nel territorio di Sambuca. Si inizia pertanto la pratica di ampliamento, affidandola alla stessa Società (SIPREM), che ha costruito la Cantina con un contributo a fondo perduto del 50% della Cassa per il Mezzogiorno e con un prestito agevolato per il restante 50%.

Con un recente viaggio a Milano di alcuni consiglieri e sindaci, si va alla ricerca di impianti ed attrezzature per produrre vini sani, genuini ed a tipo costante, nonché per scegliere una efficiente catena di imbottigliamento per collocare nel mercato il prodotto finito.

Tutto questo fervore di iniziative viene arrestato da un piccolo incidente: nella notte tra il 5 e il 6 dicembre 1975 vengo a mancare 1.240 quintali di vino.

In una cantina con molti anni di esperienza non si sarebbe drammaticizzato su un fatto, comunque spiacevole, ma che andava in ogni caso ridimensionato. La perdita intanto incide molto poco per ogni socio e non è così grave come si possa pensare. Essa è da attribuire alla distrazione di qual-

che operaio, ma non certamente a dolo o a furto. Il fatto però è diventato grave non per la cosa in se stessa, ma per le reazioni a catena che ha suscitato, per le polemiche successive e per il rischio di arrivare allo scioglimento del Consiglio di Amministrazione e alla nomina di un Commissario, con tutte le conseguenze del caso.

Poiché la presenza del Commissario in qualunque amministrazione è deleteria, siamo dell'avviso che questi avvenimenti dovessero senz'altro essere adeguatamente fronteggiati dal Consiglio di Amministrazione e spiegati ai soci in Assemblea. Senonchè il Consiglio entrò in crisi senza avere alcuna colpa.

I consiglieri Campisi Baldassare e Saladino Giuseppe formulano una serie di proposte ed invitano gli amministratori a realizzarle. Prima che si discutano tali proposte, il Presidente avv. Vincenzo Di Filpo rassegna le proprie dimissioni da Presidente e da consigliere, dimissioni confermate con telegramma.

Le dimissioni del Presidente appaiono affrettate, come del resto non sembra costruttivo l'apporto dei consiglieri Campisi e Saladino che, pur avanzando proposte serie come la nomina di un direttore tecnico e l'azione di vigilanza su tutto lo stabilimento e su tutto il personale, sembrano strumentalizzati da un certo gruppo di soci che vogliono conquistare la Cantina con strumenti antidemocratici e con atteggiamenti faziosi. Le loro dimissioni da consiglieri, stanno a dimostrare la loro incapacità a sviluppare un discorso profondo e coerente e ad impostare le linee per un rinnovamento della Cantina.

Intanto, per fortuna, la Cantina ha un nuovo Presidente nella persona del dr. Vito Gandolfo, eletto nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 24-1-1976, in cui si è provveduto anche alla surrogata dell'avvocato Di Filpo con il socio Tresca Giuseppe.

Al nuovo Presidente e al Consiglio di Amministrazione spetta riportare la calma nella Cantina, impostare un serio programma di rinnovamento e provvedere alla surrogata dei consiglieri dimissionari Campisi e Saladino con soci preparati e carichi di profondo senso morale e di alte capacità amministrative e tecniche.

Questi mesi bui devono essere dimenticati. Ai soci deve essere chiarito tutto in Assemblea e devono essere messi a disposizione i documenti che possono sembrare sospetti.

Occorre poi impostare un serio programma di qualificazione del prodotto e di sua collocazione nel mercato italiano ed estero.

Le prospettive attuali di mercato non sono certo incoraggianti. La Francia rifiuta ancora il nostro vino. Il Nord insiste per lo zuccheraggio.

Intanto, non si può tornare indietro, agli anni in cui il mercato veniva manovrato e condizionato da speculatori che potevano agevolmente imporre i loro prezzi per l'assenza delle Cantine Sociali. Queste oggi sono una realtà operante, vantando notevoli capacità ricettive e garantendo una notevole sicurezza ai soci.

Quasi tutte le cantine vantano ormai attrezzature d'avanguardia per la vinificazione e realizzano vini che riscontrano i gusti dei consumatori.

In particolare la Cantina di Sambuca si distingue per la qualità dei vini prodotti, che sono frutto di razionalità di impianti, di meccanizzazione delle colture, di uve selezionate e pregiate, di varietà fini e famose. I vini realizzati dalla Cantina di Sambuca sono vini da pasto di sicuro pregio, tali da poter competere da pari a pari coi più celebri vini da pasto nazionali ed esteri e tali da poter essere collocati con successo nel mercato, se adeguatamente propagandati.

Ecco perchè gli amministratori della Cantina ed i soci devono superare le beghe locali per avviare e irrobustire un serio programma di vendite, per aprire un discorso nuovo sull'economia sambucese.

Il nuovo Presidente deve iniziare il

lavoro sotto i migliori auspici, conseguibili con il processo di ampliamento, di ammodernamento e di adeguamento strutturale della Cantina, attraverso un'azione sistematica di ulteriore qualificazione del prodotto, puntando verso l'offerta al consumatore di vini genuini e pregiati.

Solo così potranno sorgere le fortune degli agricoltori sambucesi, con l'attività vitivinicola che appare oggi tra le più redditizie e che tanta parte potrà avere nel quadro dell'economia di Sambuca.

Sciacca - Palermo

meno sia stato dichiarato agibile. Ma ciò che è più grave è che dallo scorso inverno, specie nei pressi del bivio di Poggioreale e di Roccamena, e per parecchi chilometri ancora, la superstrada è ancora coperta di melma e di detriti di qualsiasi genere che le piogge torrenziali hanno trasportato sul fondo stradale tanto che il nastro d'asfalto non è più visibile in più parti. Si rischia, insomma, di restare impotente impantanati anche se il tempo è clemente. Se si ha la sfortuna di rimanere in panne, specialmente di notte, non si sa a quale santo rivolgersi.

Una superstrada, comunque, che è costata parecchi miliardi di lire e che a confronto con le altre della provincia è miseramente una trazzera (si guardi ad esempio alla bellissima strada costruita dalla Rendo dal fiume Verdura, nei pressi di Ribera, fino a Siculiana). Non si può quotidianamente giocare sulla vita di centinaia di automobilisti che, da Sciacca, Sambuca, S. Margherita, Montevago, Poggioreale, Roccamena e Camporeale, ogni giorno la percorrono. Deve proprio scapparci la tragedia familiare per far sì che si dia una degna sistemazione ad una superstrada talmente malandata?

Dicevamo che tutto questo ci fa rabbia perchè noi a questa superstrada in particolare abbiamo dato ampio spazio per propagandare la realizzazione e per mettere in luce la facilità di movimento, commerciale ed agricolo, di questo entroterra economicamente sottosviluppato, mentre ora siamo costretti a mettere in guardia chi la percorre perchè nasconde troppe insidie, come purtroppo noi stessi siamo costretti a constatare percorrendola per esigenze di lavoro più volte la settimana.

OLIMPIA

LAVANDERIA-TINTORIA
SERIETA'
GARANZIA
PRECISIONE

Corso Umberto I, 110
92017 Sambuca di Sicilia (AG)

CASE
PREFABBRICATE

Sicurezza antisismica

STEFANO
CARDILLO

Via Nazionale - Sambuca di S.

Contro

trova posto neppure tra le spieazioni assurde.

Occorre ribellarsi di fronte a questa malizia. Gli amministratori locali, i movimenti di opinione, i circoli culturali, i movimenti giovanili, la Pro-Loco si coalizzano in un comitato di pressione perchè si sventino le assurdità, come alibi, per far perire definitivamente il più insigne monumento della Terra di Zabut.

Il nostro giornale si rende interprete dei sentimenti di tutti i sambucesi nel proporre la costituzione di tale comitato al fine di ottenere gli stanziamenti occorrenti per salvarlo e ricostruirlo.

Stato Civile

NATI

Ferraro Annalisa di Girolamo; Mangiaracina Vincenzo di Michelangelo; Pellegrino Andrea di Rosario; Gagliano Cristina di Francesco; Maggio Gisella di Salvatore; Campisi Liliana di Antonino.

MATRIMONI

Liborio Giambalvo e Provvidenza Baretta; Giovanni Sparacino e Anna Maggio; Giuseppe Licata e Maria Cipolla; Pellegrino Porcaro e Apollonia Cannova; Francesco Giovinco e Concetta Purrazzello; Francesco Russo e Vincenza Scarinato.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONI

Cerro Ludovico e Migliore Antonina; Stabile Francesco e Cacioppo Margherita; Bonavia Tommaso e Felicia Barile; Abruzzo Damiano e Saccomanno Lidia.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO ALL'ESTERO

Pitarreo Amedeo e Napolitano Giuseppe (Friburgo).

MORTI

Cacioppo Vincenza, anni 79; Vassallo Maria Rosa, a. 58; Carta Elisabetta, a. 78; Maggio Maria Audenzia, a. 65; Lo Giudice Maria Rita, a. 1; Catalanotto Simone, a. 71; Cacioppo Felicia, a. 82; Rabito Giuseppe, a. 75.

MORTI ALL'ESTERO

Francesco Catalanello (Stati Uniti).

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti
d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone.

RICAMBI ORIGINALI

AUTO-MOTO

GIUSEPPE
PUMILIA

Corso Umberto, 90

(Sambuca di Sicilia)